

Corso Inghilterra

“Contro ticket e grattacielo”

Diciotto ore di protesta pacifica

«Una protesta eclatante ma pacifica». I sei manifestanti che per 18 ore sono rimasti sulla gru, alta 54 metri, del cantiere del grattacielo dell'istituto bancario Intesa Sanpaolo, ribadiscono più volte lo «scopo dimostrativo della nostra iniziativa».

«No Tav», «No Grat», «No Ticket» sono gli striscioni che esprimono i motivi per cui è stata messa in atto la protesta: contro la linea Tav, la costruzione del grattacielo e contro l'introduzione dei ticket sanitari da parte della Regione.

Iniziata nel tardo pomeriggio di sabato e terminata ieri

alle 12,30 per non intralciare i lavori del cantiere.

«Abbiamo raggiunto un accordo - dichiara Paolo Hutter, ex assessore all'Ambiente del Comune di Torino, che si trovava sulla gru - con i responsabili dell'impresa costruttrice e della banca, che avevano insistito per farci scendere a causa dell'imminente effettuazione di un intervento molto delicato sulla sicurezza della gru. In cambio della discesa ci hanno restituito intatti i nostri preziosi striscioni e ci hanno assicurato che non ci quereleranno. Essendo meno di dieci persone, per questo tipo di reato non siamo perseguibili d'ufficio».

Niente denuncia
 I sei manifestanti sono scesi ieri pomeriggio dal cantiere del palazzo del SanPaolo

«Abbiamo spiegato - aggiunge Hutter - che la protesta è stata attuata oggi in quanto stanno per entrare in vigore i nuovi ticket sanitari introdotti dalla Regione, che serviranno a finanziare opere inutili o dannose come il grattacielo o la Tav». Un'ora prima di scendere definitivamente dalla gru, i

manifestanti hanno improvvisato un comizio, di fronte a una trentina di simpatizzanti «No Tav», raccontando i motivi del dissenso. Solidarietà è stata offerta loro dal consigliere comunale «Sinistra e libertà» Michele Curto e da quello regionale «Movimento 5 stelle» Davide Bono. [G. LON.]

